

IL "CASO" MACCHIARINI E GLI ALTRI

Il caso Macchiarini segna inequivocabilmente un'altra pagina nera nella storia dell'ateneo fiorentino, con i media e soprattutto l'opinione pubblica che si chiedono stupiti come sia possibile che preparati ed apprezzati studiosi non trovino giusta soddisfazione ed apprezzamento nella nostra Università. Almeno questa è la lettura superficiale che viene fatta quando invece la materia è assai più complessa ed articolata. Stupisce quindi che lo stesso Macchiarini improvviso paladino della meritocrazia, dei giovani e di un nuovo '68, ritorni in Italia dopo una brillante carriera all'estero e si scandalizzi di fronte alle normali regole e procedure concorsuali vigenti. E tutto questo proprio mentre è in atto a Firenze come nel Paese una durissima protesta di gran parte del mondo accademico contro i tagli di Tremonti ai fondi per l'università e contro la riforma Gelmini, di cui Macchiarini non pare avere sentito eco o forse, tutto preso solo dal suo personale caso, più banalmente ha clamorosamente e colpevolmente snobbato.

Per contro anche le risposte del Preside Gensini e del Rettore Tesi, pur chiare e condivisibili nel ricordare i meccanismi e le procedure amministrative che regolano le chiamate dirette, appaiono molto più incerte e timide nel ricordare e sottolineare le cause e le responsabilità del governo circa il gravissimo stato di difficoltà generale in cui versa l'università italiana e anche il nostro ateneo, che a settembre si troverà con molti corsi di laurea chiusi e con difficoltà a garantire addirittura gli stipendi! E qui molti colleghi si sono chiesti se questa reiterata scarsa determinazione di Tesi e Gensini nel contrastare la politica del governo Berlusconi non nasconda di fatto una condivisione ai progetti di ridimensionamento dell'università pubblica.

Come si vede c'è molto altro in questi giorni e soprattutto nei prossimi mesi che interessa l'università molto più che casi personali come quello di Macchiarini e lo dico con molto rispetto per l'esimio chirurgo: lo stesso rispetto però che voglio rivolgere al personale tecnico amministrativo da stabilizzare, ai docenti precari, ai ricercatori rottamati, ai colleghi vincitori di concorso in attesa di assunzione, ai ricercatori posti in esaurimento che da 30 anni attendono lo stato giuridico..

Alberto Di Cintio
rappresentante dei ricercatori nel Consiglio di Amministrazione dell'Università di Firenze